

## Nostalgia della famiglia

di Chiara Saraceno

VANCE PACKARD, *I bambini in pericolo*, Editori Riuniti, Roma 1985, ed. orig. 1983, trad. dall'inglese di Alberto Zani, prefazione all'edizione italiana di Anna Oliverio Ferraris, pp. 416, Lit. 25.000.

Domandarsi se i propri genitori si sposteranno o no, oppure vivere con un solo genitore, vedere molti cartelli di "vietato ai bambini", essere molto soli in una casa vuota, avere pochi contatti con gli adulti, sentirsi un peso e non avere la possibilità di rendersi utili, vivere in quartieri pericolosi — queste ed altre simili sono le condizioni in cui cresce un bambino statunitense oggi, secondo il noto giornalista e fustigatore del mito americano Vance Packard. La breve stagione (poco più di un secolo) del puerocentrismo sembra già finita. Essere bambini è ridiventato una esperienza a rischio, innanzitutto perché apparentemente i bambini (e i pre-adolescenti) non hanno più uno statuto preciso, né nei rapporti sociali, né in quelli familiari: non più trattati precocemente da adulti, come succedeva qualche secolo fa (e nelle famiglie contadine e di classe lavoratrice anche in tempi molto recenti, sotto la spinta delle necessità familiari); ma neppure più il fuoco affettivo e simbolico della famiglia, e l'oggetto delle responsabilità familiari e sociali. Adulti distratti e incerti sulla propria identità e destino non sembrano più disponibili, né come genitori, né come educatori, ad assumersi effettive responsabilità educative e morali nei confronti dei più giovani, così come a prestar loro l'attenzione necessaria.

L'unico ambito in cui sembra che ai bambini venga riconosciuto e attribuito un qualche statuto proprio è quello del consumo e dei mezzi di comunicazione di massa: è lo statuto di bambino o ragazzo consumatore, mediatore e strumento propulsore dei consumi familiari e futuro consumatore in proprio, soggetto manipolato e manipolabile per eccellenza.

Quale sia la causa di questa situazione pesantemente negativa non è chiaro, nell'affastellarsi di argomenti, esemplificazioni, aneddoti di cui è fatto questo libro; una specie di diario di viaggio attraverso i mali dell'America, che nel giro di poche pagine denuncia i guasti provocati dall'eccesso di fumo e di uso di bevande alcoliche in gravidanza, il malessere dei bambini che vivono nei grattacieli, l'abuso di cibi conservati, l'eccesso di ore davanti alla TV, la mancanza di disciplina nelle scuole, l'esistenza di quartieri residenziali vietati ai bambini, il tasso di divorzi, e via enumerando. Due elementi tuttavia sembrano un leitmotiv costante, una chiave di lettura implicita di tutti questi mali. Uno è l'egoismo, e prima ancora la mancanza di maturità degli adulti contemporanei, che hanno costruito un mondo, un ambiente fisico e culturale, non solo disadatto ai bambini, ma che essi stessi non sono più in grado di controllare. L'altro è l'enorme aumento del numero di madri lavoratrici. In effetti, soprattutto il secondo elemento sembra la causa immediata di gran parte della solitudine e mancanza di controllo tipiche di molti bambini e ragazzi. Quando Packard parla dei problemi dei bambini con i genitori che lavorano è ai bambini delle madri lavoratrici che si riferisce, tanto per cambiare (si veda la seconda parte del volume), fino alla esemplificazione un po' grottesca (in termini di rappresentatività, se non altro) dei drammi pro-

vocati ai bambini, ed anche ai poveri mariti, dalla figura della mamma pendolare. I costi familiari e affettivi dei tempi ed esigenze di lavoro del padre non esistono, salvo che per qualche fuggevole accenno, e ancor meno appare come il cattivo della situazione l'organizzazione del lavoro in quanto tale. O meglio, appare come dato, rispetto al quale sono le madri a doversi assumere la responsabilità di decidere se farne sopportare o meno i costi ai figli (e ai mari-

glia suburbana o delle piccole città degli anni cinquanta e sessanta, in cui il padre andava a lavorare e la madre stava a casa a badare ai bambini in una linda casetta a due piani, con il giardino attorno, con un vicinato amichevole e sicuro. La segregazione razziale ed etnica su cui questa sicurezza si basava, la disperazione e solitudine di quartieri abitati durante il giorno solo da donne e bambini, pure testimoniati da molte ricerche del tempo, da cui anche si è sviluppata la ribellione delle donne (contro il "male oscuro" denunciato dalla Friedan), il fatto che per molte famiglie (quelle nere, ad esempio) questo modello non è mai stato possibile, sono tutti aspetti

di costume dell'epoca, tra cui lo stesso Packard: sono le donne cui veniva imputato un potere subdolo e manipolativo, la terribile *mom* americana oggetto di tante vignette e denunce, di cui la madre ebrea dei romanzi di Roth è forse la figura più emblematica — e più drammatica: sconfitta sempre, anche quando vince.

Oggi come allora sono sempre le donne-madri le colpevoli di ciò che non va nella società americana.

In queste pagine un po' affastellate e caotiche, alla fine anche un po' noiose (e cui la traduzione italiana talvolta aggiunge elementi ulteriori di confusione, come quando chiama adozione l'affido familiare) si trova-

## Media: alternativa egualitaria

di Franco Rositi

MASSIMO BONFANTINI, *Semiotica ai media*, Adriatica, Bari 1984, pp. 396, Lit. 20.000.

Molti dei testi raccolti in questo volume nascono da conferenze che l'autore ha tenuto in sedi non accademiche: la biblioteca comunale di Carpi, un consiglio di zona di Milano, un circolo culturale della Lomellina, ecc. Il che, se non ha impedito la pubblicazione di alcuni fra gli stessi su riviste e su libri istituzionali scientifici, conferisce certamente a *Semiotica ai media* (semiotica che "è applicata allo studio" dei mass media, che "si rivolge ai media e vuole interagire con i discorsi dei media", che "prende gusto dai media, pervasa dai media") un tono così spiccatamente e dichiaratamente didattico che qualche "massmediologo", immagino, se ne potrebbe risentire come di una violazione provocatoria della propria astrusa immagine professionale. Ma Bonfantini non è, per sua fortuna, un massmediologo: è un filosofo semiotico che coltiva da qualche anno un interesse appassionato e politico per i mass media, come di un oggetto che può e deve essere ricompreso in un progetto generale e progressivo di trasformazione del mondo sociale.

Normalmente, fatte salve poche casuali eccezioni, quando la massmediologia è generale non è progettuale, nel senso che si abbandona a qualche lirismo apocalittico oppure si lancia nel funambolico mimetismo di quell'oggetto così vario e così mutante e così colorato che è sulla scena dei mass media; oppure, quando la massmediologia è progressiva e progettuale, non è normalmente generale, nel senso che dimostra una chiusura quasi ossessiva nel proprio oggetto, quasi non esistesse altro. Di fronte a questi orientamenti,

che Bonfantini analizza e critica con pacata ragionevolezza, ha facile gioco quell'altra disciplina, in Italia così florida, che potremmo chiamare massmediotecnologia e che consiste nell'esercizio quotidiano di controllo e di potere su giornali e televisione.

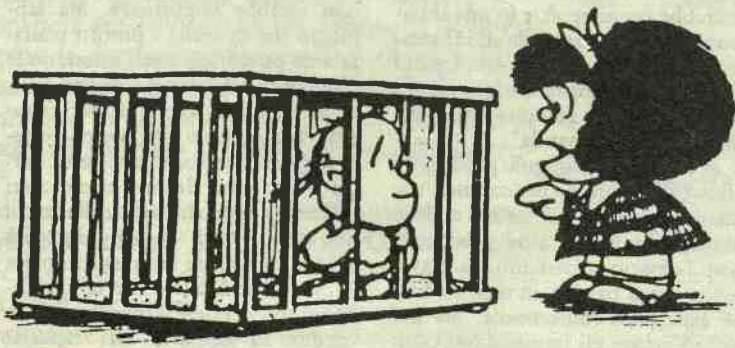
Dialogo e argomentazione, ricchezza di presenza di voci dirette della società civile e di testi ragionativi: sono i due obbiettivi che Bonfantini definisce per lo sviluppo alternativo, in direzione egualitaria, del sistema dei mezzi di comunicazione di massa. Lo fa sia ricorrendo a ragioni "alte", in particolare una concezione peirciana della semiotica e della filosofia della comunicazione che non abolisca il soggetto e il suo continuo lavoro di continua interpretazione (a questo proposito si veda il capitolo "Le tre tendenze semiotiche del Novecento", che è la più limpida e più essenziale ricostruzione, fra quante mi sia capitato di leggere, delle filosofie semiotiche, più o meno latenti), sia intessendo argomenti di senso comune, ricordando grandi eventi sociali, analizzando corpi di comunicazione di massa, mostrando le aporie degli autori catastrofisti e le leggerezze di qualche apologeta del cosiddetto "villaggio elettronico".

Il volume accoglie infine cinque ricerche: sulla titolazione dei quotidiani il giorno dopo l'uccisione di Lo Russo a Bologna (12 marzo 1977), sul "genere" dei giornali della sera, sullo stile giornalistico de "La Nazione", sui manifesti elettorali nella campagna del 1980, sugli spettacoli televisivi cosiddetti a contenitore. Tutti questi materiali possono essere molto utili, anche in ragione della completa descrizione delle procedure analitiche, per l'impostazione in sede scolastica di agevoli ricerche critiche da far condurre agli studenti.

ti). Per riprendere una felice espressione di W. Goode, traspare da queste pagine una nuova, aggiornata, nostalgia del buon tempo antico, o "nostalgia della famiglia occidentale", il cui oggetto non è più la mitica famiglia allargata patriarcale in cui tutti si volevano bene, ma la fami-

gnorati da Packard, nonostante egli si preoccupi di ribadire la sua comprensione per le donne che "devono lavorare". Ugualmente viene ignorato che proprio le donne degli anni cinquanta-sessanta tutte dedite a casa e famiglia sono state oggetto degli attacchi più feroci dei commentatori

no tuttavia molte utili informazioni e riflessioni. Il capitolo sui dilemmi dell'assistenza infantile, ad esempio, che esamina i diversi tipi di assistenza disponibili negli Stati Uniti per i bambini in età pre-scolare e scolare, mostra le conseguenze di un intervento pubblico troppo timido se non inesistente, a fronte di una iniziativa privata di mercato che risponde alla domanda di cura e custodia con le stesse strategie utilizzate per metter su una catena di *fast food*. Anche la parte terza, sui bambini con i genitori separati e divorziati, è piena di informazioni e riflessioni stimolanti e utili su un fenomeno che ormai riguarda una grossa fetta di bambini americani e sul quale in Italia si inizia solo ora a riflettere, in termini di ricerca, ma anche di servizi di sostegno e di diverse modalità di soluzione rispetto all'affido dei figli, che ne rispettino i bisogni e desideri.



## Da oggi in libreria

**Bartolomé Bennassar**  
**IL SECOLO D'ORO SPAGNOLO**

L'età di Carlo V, di Filippo II, di Velazquez, di Cervantes, di santa Teresa d'Avila, degli hidalgos e dei picaros.

**Anthony Sampson**  
**GLI IMPERI DEL CIELO**



Sfide, ambizioni e segreti nel mondo delle compagnie aeree.

**Indro Montanelli**  
**Marcello Staglieno**  
**LEO LONGANESI**

Il più originale maestro del giornalismo e dell'editoria del Novecento.  
EDIZIONE IN BROSSURA

**Michelangelo Jacobucci**  
**PERTINI UOMO DI PACE**  
**i viaggi del presidente**

con una testimonianza di Jorge Luis Borges



Le missioni all'estero di un umanissimo Capo di Stato. Le racconta il capo del Servizio Stampa del Quirinale.

**RIZZOLI**